

NECROLOGIE

DOMENICO NARDONE

Il 1° marzo c. a. si è spento in Gravina, dove era nato il 3 febbraio 1878, il Dott. Domenico Nardone, socio della R. Deputazione e collaboratore di questa Rivista.

Ebbe le virtù della sua fiera terra natale: laborioso, fermo carattere senza ostentazione, semplice e austero nella quasi solitudine paesana, lontano e sdegnoso dei vuoti onori e delle vane lusinghe cittadine.

Fascista puro, per quattro anni tenne la carica di Podestà, e con rigida amministrazione riuscì a sistemare il bilancio comunale. Fu valoroso medico, ed esercitò la sua professione con coscienza e spirito umanitario. Ma la sua dignitosa esistenza fu pure riempita dallo studio assiduo e appassionato delle memorie della sua pittoresca e granifera Gravina, che si erge sui confini della Lucania.

Fu tra i primi fedeli esecutori della volontà testamentaria di E. Pomarici-Santomasi, il quale, con esemplare nobiltà di animo, disponeva che « il palazzo, dimora venerata dei suoi avi, con l'arricchimento che potrà farsi in seguito in acquisto di libri e di opere d'arte, diventi un Museo ed una Biblioteca che facciano onore alla sua Patria,... e siano luogo di studio e di ammirazione per il pubblico ». E il Nardone, insieme col compianto On. Pasquale Calderoni-Martini, ordinò in trentatre sale le collezioni degli oggetti rinvenuti in diversi anni di scavo nel territorio gravinese: tutto il materiale venne convenientemente classificato in ordine cronologico, si da rendere una esatta visione delle vicende storiche che si susseguirono nella città di Gravina. Nell'annessa biblioteca furono ordinati circa 10.000 volumi. Del Museo e della Biblioteca il Nardone fu il Direttore onorario fino agli ultimi suoi giorni di vita.

Delle sue pubblicazioni, condotte sempre con accurata diligenza, ricordiamo: *Gli Orsini di Roma nel feudo di Gravina, Gravina e l'opera patriottica dei Benedettini durante la dominazione bizantina*, alcuni articoli apparsi su la « Gazzetta del Mezzogiorno », i seguenti studi pubblicati in « Iapigia »: *Ritrovamenti archeologici a Gravina di Puglia* (II - 1931, p. 124), *Un'ignota cripta basiliana con affreschi a Gravina di Puglia* (IV - 1933, p. 37), *Il castello svevo di Gravina di Puglia* (V - 1934, p. 259), *Il rudere di Belmonte di Gravina di Puglia* (VI - 1935, p. 9), *Notiziario archeologico: antichità del territorio di Gravina* (VII - 1936, p. 252), *Documenti inediti di Carlo VIII Re di Francia su Gravina* (XIII - 1942, p. 225). Il lavoro più ampio e organico resta la monografia *Notizie storiche sulla città di Gravina dalle sue origini all'unità italiana (455-1870)*, II edizione riveduta, 1941-XIX. È un bel volume di pp. 367 con 24 tavole illustrative, diviso in dieci capitoli, in cui, dopo una premessa su l'identificazione della città con l'antica *Silvium*, se ne seguono le vicende dalle origini romano-bizantine alle monarchie normanna, angioina, aragonese, attraverso la parentesi ungherese, fino ai vicereami spagnuolo e austriaco, al regno borbonico. Un settimo capitolo contiene cenni biografici su Gravinesi che maggiormente si distinsero nelle armi, scienze, lettere, arti e amor di Patria dal X al XIX secolo. La narrazione è condotta con stile piano e semplice, i documenti editi e inediti vi sono utilizzati e vagliati con giusto senso critico; e i nostro Armando Perotti, riferendo della I edizione nel 1923, così scriveva: « Di tutto questo materiale vario e discorde, integrandolo con nuovi contributi di ricerca, si è giovato il Nardone, con l'onesto intento di ordinare cronologicamente i fatti accertati, di esprimere dalle sparse notizie il senso storico, e di offrire alla elementare curiosità dei concittadini un quadro rappresentativo delle vicende della patria.

Quando i propositi sono così modesti e le forze dello scrittore così commisurate alla coscienza di adempiere ad un dovere, il riuscire è premio che non falla. E il merito del Nardone sta appunto in ciò: nell'avere, con l'accurata compilazione, disposto le linee fondamentali della storia del suo paese; nell'essere il costruttore di uno di quei desiderati piloni locali, sui quali si eleverà, quando ce ne saranno abbastanza, su basi semplici, ma salde, la storia di Puglia ».

M. GERVASIO

DUE LUTTI NELLA SEZIONE DI FOGGIA

L'11 febbraio e il 25 marzo si sono spenti in Foggia il comm. avv. Nicola Beccia e il comm. prof. avv. Giustiniano Antonio Serrilli.

La loro scomparsa colpisce particolarmente la nostra istituzione, che li aveva deputati, e questa rassegna della quale erano il primo collaboratore e il secondo componente il comitato redazionale, ma soprattutto la Capitanata che ha perduto con essi due cittadini attivi nei campi della politica, dell'amministrazione e della cultura.

NICOLA BECCIA

Nicola Beccia, nato a Troia il 15 marzo 1872, dopo aver esercitata la professione di notaio, entrò nell'amministrazione pubblica e fino all'ottobre scorso tenne con dignità e competenza il posto di conservatore del R. Archivio Provinciale di Stato e di direttore del R. Archivio di Stato della Dogana e del Tavoliere di Puglia in Foggia.

La professione e l'ufficio non lo fecero rassegnare all'aurea mediocrità. Ingegno investigatore e spirito polemico, guidò la penna oltre i margini della carta bollata e delle « note » burocratiche, sì che nel giornalismo e nell'editoria trovò lo sbocco naturale del suo temperamento.

Poi che la pietà del luogo natio lo spinse allo studio del nostro passato, il 1903 esordì con una serie di articoli nel lucerino *Foglietto* e con un opuscolo, per rivendicare alla sua patria Miale, uno dei « tredici » della Disfida. A Troia dedicò subito dopo alcuni studi ed assicurò la stampa di un manoscritto del manfredoniano Pietrantonio Rosso, compiendo alta opera civica.

In un gruppo di opuscoli trattò di questioni notarili e, ispirato al solenne *Sommario della storia del diritto in Italia* del Bovio, che gli fu maestro nella Università partenopea, si cimentò in una sintesi storica introduttiva allo studio della finanza che rimane un segno della sua precoce maturità.

Nell'ultimo ventennio si applicò tra l'altro alla numismatica, suscitando la famosa polemica col Santamaria sulla nostra romana

Puglia Letteraria e negli anni più a noi vicini affidò ad articoli e a due opuscoli il frutto delle sue meditazioni sulla storia della terra dauna ch'egli volle sempre servire con amore, forse troppo geloso.

Membro d'onore dell'Accademia Filologica Italiana, il Beccia aveva ottenuto attestazioni di benemerita anche da istituzioni straniere, quali la Biblioteca di Scienze Sociali di Bucarest e la Société Académique d'Histoire Internationale di Parigi. Era stato ed era collaboratore della *Sinossi Giuridica* di Roma, della *Rassegna Pugliese* di Trani, del *Mattino*, della *Puglia*, del *Rinnovamento* e del *Gazzettino* di Foggia, del *Popolo di Roma* e di altri periodici, trattando, oltre che di arti e di scienze, di questioni ferroviarie e della Bonifica integrale. Suoi profili sono nei dizionari bio-bibliografici del De Gubernatis e del Rovito, i giudizi sulla sua opera si trovano anche nelle *Nuove addizioni di Scrittori ed artisti pugliesi antichi, moderni e contemporanei* del Villani, in *Giovani scrittori ed artisti contemporanei* (ed. della Gioventù di Napoli), nell'*Italia intellettuale contemporanea* di Calogero Sajevo, nell'*Annuaire Illustré de la Société Académique d'Histoire Internationale* (1913-'15), nel *Chi è?* (1940).

Principali pubblicazioni: 1^a *Risposta alla seconda edizione della « Disfida di Barletta » del capitano Filippo Abignente a proposito della controversia su Miale* (Lucera, 1903); 2^a *Fine della polemica mialesca e note illustrative sulla vera origine della Congiura de' Pazzi* (Trani, 1904); 3^a *Le « maledizioni di Fabio della Negra contra il suo nemico » con lettera prefazione* (Trani, 1904); 4^a *Bozzetti critici mialeschi* (Bitonto, 1905); 5^a *Elementi sociologici di storia della finanza* (Bitonto, 1906); 6^a *Alcune false applicazioni della legge notarile italiana a proposito di nomine* (Lucera, 1906); 7^a *Ristretto dell'« Istoria della Città di Troia e sua Diocesi di P. Rosso, con prefazione e note di N. B.* (Trani, 1907); 8^a *Tradizioni e favole ecanesi* (Lucera, 1908); 9^a *Ettore de' Pazzi principale personaggio della Disfida di Barletta? Nota postuma alla polemica mialesca* (Foggia, 1909); 10^a *Lettera aperta a S. E. il ministro della Giustizia on. V. E. Orlando a proposito della futura riforma della legge pel notariato* (Foggia, 1909); 11^a *Lettera aperta a S. E. il ministro della Giustizia on. prof. Vittorio Scialoja a proposito della futura riforma della legge pel notariato* (Foggia, 1910); 12^a *Natura penale della rimozione del notariato e prerogative della Corona* (Lucera, 1916); 13^a *Cronistoria di Troia* (Lucera, 1917); 14^a *Le antiche fortificazioni di Troia*

(Foggia, 1925); 15° *Frutto proibito? Salandra e la Patria* (Foggia, s. d. ma 1925); 16° *Un uso fascista dell'Alto Medio Evo. La Capitanata antica* (Troia, 1928); 17° *Patacche o monete troiane?* (Foggia, 1931); 18° *Polemica numismatica* (Foggia, 1932); 19° *L'origine della Città di Foggia* (Foggia, 1939); 20° *Troade, Daunia, Capitanata ed origine dell'uomo e delle cose* (Foggia, 1939); 21° *Divagazioni numismatiche* (Troia, 1940); 22° *La R. Audienza provinciale di Capitanata e Lucera* (Bari, 1942).

GIUSTINIANO A. SERRILLI

Garganico di S. Marco in Lamia, che gli diè i natali il 17 gennaio 1891, Giustiniano Antonio Serrilli si cibò di umanesimo allo studio bolognese dove, alunno prediletto del Pascoli e dell'Acri, rimane, dopo la laurea in lettere e filosofia, quale aiuto di glottologia del Pullé e di letteratura italiana del Galletti, e insegnò un anno al Liceo Minghetti.

Gli affetti familiari e il fascino del campanile lo richiamarono presto in provincia, che d'altra parte non aveva mai dimenticata, costituendo squadre d'azione sulla montagna madre.

Partecipò alla politica e all'amministrazione, conferendo alle cariche occupate la nota distintiva della spiritualità e della cultura ch'erano i suoi motivi fondamentali di vita.

Fu segretario politico del Fascio di S. Marco, componente la R. Commissione straordinaria della provincia, consigliere e deputato provinciale, segretario federale, direttore del settimanale fascista *Fiammata* e preside della provincia. Il suo nome, pertanto, è legato a tanti titoli di benemerenzza tra i quali è doveroso ricordare in questa sede la Biblioteca « G. Postiglione » da lui fondata e incrementata con intelletto d'amore, la realizzazione culturale senza dubbio più importante del Fascismo in terra capitanata.

Dilapidatore dell'intelletto come tanti altri meridionali, incline più ai brillanti conversari che al metodico lavoro di tavolino (laureato in legge, si affacciò anche alla barra giudiziaria), Serrilli non lascia, purtroppo, segni compiuti e definitivi della sua personalità intellettuale.

Oltre qualche articolo disperso sulla stampa periodica, non abbiamo di lui che due opuscoli giovanili, documenti pochi e de-

boli per una biografia esatta, ma sufficienti a esprimere quell'*umore* che si suol chiamare la « pietra filosofale » dell'uomo.

Ne *I bozzetti dialettali* (S. Severo, Tip. V. de Girolamo, 1907), che sono, come dice il sottotitolo, ventidue *poesie in vernacolo*, egli offre un saggio sammarcheso di quel dialetto al quale nella *introduzione* dedica, come a « lingua compiuta », un elogio che non fu mai più spontaneo, arguto e convincente, e non soltanto sulle labbra di un licealista.

Del tempo di scuola è anche la lettura, tenuta alla Società Operaia di S. Marco in Lamis nell'ottobre 1921 e pubblicata il '13 (Bologna, Mareggiani): *Una poetessa inglese ed uno scrittore italiano per piccoli lavoratori*, nella quale, affermando che la letteratura è essenzialmente vita, ritorna sul tema della poesia popolare e tocca in profondità, pur senza professione politica, la questione sociale a proposito della Banett-Browning e dell'Errico.

G. A. Serrilli era vice presidente del Comitato dauno del R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano e membro del Consiglio superiore dell'ENIMS. Ha lasciato inediti: *Antologia della poesia italiana dall'Alighieri ai nostri giorni*; *S. Benedetto*, *Studi sul '500*, che ci auguriamo di veder quanto prima pubblicati affinché vengano a testimoniare della maturità intellettuale dell'uomo che la Capitanata ha perduto.

Anche da queste pagine vadano alle famiglie degli Estinti le condoglianze della R. Deputazione delle quali a suo tempo ci facemmo personalmente interpreti.

Foggia, aprile XXI

M. SIMONE